

Carlo Cataldo

Il pane della libertà

*Storia della Casa di Ospitalità "A. Mangione" di Alcamo
(Un contributo allo studio delle Opere Pie di Sicilia)*

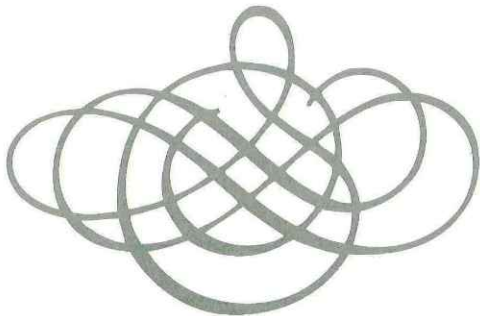


EDIZIONI Campo - Alcamo
1998

Carlo Cataldo

Il pane della libertà

*Storia della Casa di Ospitalità "A. Mangione" di Alcamo
(Un contributo allo studio delle Opere Pie di Sicilia)*



In copertina:

D. Antonino Mangione

(tela, nella Casa di Ospitalità "Mangione")

e nel retro copertina:

Stemma della famiglia Mangione,

adottato dall'omonima Casa di Ospitalità.

*Proprietà letteraria riservata all'Autore, senza il cui espresso consenso
è vietata ogni riproduzione (anche parziale) di scritti e foto.*

SOMMARIO

<i>Presentazione di Antonio Garofalo</i>	11
<i>Corrispondenza intercorsa tra il Commissario regionale dell'Opera Pia "Casa di Ospitalità A. Mangione" e il Prof. Carlo Cataldo</i>	12
<i>Introduzione dell'Autore</i>	13

PREMESSA

1. Brevi profili storici su Opere Pie e istituzioni filantropiche alcamesi del passato (e di oggi)	15
2. Sorte di Opere Pie alcamesi, dopo la legge 17 luglio 1890	24
3. Un documento del 1928 sul pagamento di "quote contributive" nei casi di annui bilanci deficitari del Ricovero "Mangione"	28
<i>Note</i>	29

CAPITOLO PRIMO

Lo "Spedale d'Invalidi", o Asilo di mendicizia, ideato dal D.r Antonino Mangione

1. "La terza campana sonata nella morte di Don Antonino Mangione"	32
2. Nascita e nozze del D.r Antonino Mangione	32
3. Disposizioni testamentarie del Mangione sullo "Spedale d'Invalidi" e sul luogo in cui istituirlo	33
4. Disposizioni testamentarie sui poveri da accogliere nello "Spedale"	34
5. Disposizioni testamentarie sull'ordinamento dello "Spedale"	35
<i>Note</i>	37

CAPITOLO SECONDO

I due testamenti di Donna Francesca De Blasi Mangione

1. "Nell'anno del Signore 1827..."	38
2. Il "testamento mistico" di Donna Francesca De Blasi Mangione (1823)	38
a) Legati per poveri, maschi, per "poveri dell'uno e o dell'altro sesso", per orfane e riparate, per zitelle popolane nonché "civili e nobili" e per sacerdoti poveri	39
b) Disposizioni sulla casina di "Regia Corte" e altre, nel caso di assenza del Collegio	40
3. Il "testamento olografo" della De Blasi Mangione (1825)	41
4. Il "testamento per atto pubblico" di Donna Marianna De Blasi (1827)	42
5. Altre notizie documentarie sui De Blasi	42
<i>Nota</i>	43

CAPITOLO TERZO

“Traversie” dell’Eredità Mangione De Blasi, prima della gestione affidata alla Congregazione di Carità

1. Vicende dell’Eredità Mangione De Blasi dopo il 1827, secondo un verbale del commissario prefettizio (del 1896)	44
2. Una relazione del 1848 sui beni dei Gesuiti, provenienti dall’ “Eredità di D.a Francesca De Blasi in Mangione”	46
3. Un documento giustificativo dell’ Amministrazione dell’ Eredità negli anni 1859-62	46
4. Carteggio tra autorità governative e amministratori dell’ Eredità Mangione (1863-64)	48
5. “Impianto di un Ricovero di Mendicità” (1868)	49
6. “Mesate per poveri” delle due circoscrizioni parrocchiali, “sebbene ricoverati” (1868-69)	50
7. Sottoscrizione promossa dalla Congrega di Carità (1868)	50
8. “Ricoverati stipendiati” e richiesta dei loro attestati di confessione (1868-69)	51
9. “Il rosso frate”	52
10. Invito a “oblazioni a pro d’ un progettato Asilo di mendicità” (1878)	53
<i>Note</i>	54

CAPITOLO QUARTO

Statuto e Regolamento interno del Ricovero e assegnazione di una sede definitiva (1895-1902)

1. Compilazione di uno Statuto organico per il Ricovero denominato “MANGIONE-DIBLASI” (1896)	55
2. Vendita della tenuta di “Regia Corte”, censuazione dell’ Orto “Senia degli Schetti” e altri provvedimenti del commissario Salan (1895-96)	58
3. “Schema di Statuto Organico per l’ erigendo Ricovero di Mendicità” (1897)	59
4. Provvedimenti per l’ “apertura” del Ricovero Mangione e scelta della sede (1897-98)	62
5. Acquisto dell’ ex Stabilimento Florio e avvio del “caseggiamento” dell’ Orto “Senia Schietti” (1898)	64
6. Trasformazione dell’ ex Stabilimento Florio in Ricovero di Mendicità (1899-1902)	65
7. “Contratto colle Suore di Sant’ Anna per l’ assistenza del Ricovero” (2 giugno 1902)	66
8. Riconoscimento dell’ “urgenza dell’ apertura del Ricovero” (24 agosto 1902)	67
9. Approvazione del “Regolamento organico interno del Ricovero” (30 agosto 1902)	67
10. Deliberazione di acquisti e spese (10 settembre 1902)	68
11. Regolamento organico interno del Ricovero	68
<i>Note</i>	76

CAPITOLO QUINTO

Il Ricovero dal 1902 a oggi

1. “Una lunga e arieggiata corsia...”	77
2. L’ interessamento della sig.ra Maria Mulè per “le povere vecchie, costrette a raccattare tozzo a tozzo un po’ di pane...”	77

3. Una lettera del can. Benedetto M.a Mulè e una delibera del podestà Gaetano Faraci (1930)	79
4. Donazioni al Ricovero dal 1923 al 1936	80
5. Un nuovo Statuto per il Ricovero (1936)	81
6. La trafila burocratica del nuovo Statuto per il Ricovero (1936-37)	83
<i>Note</i>	86

CAPITOLO SESTO

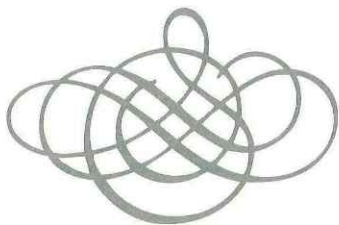
Ristrutturazioni del Ricovero e apertura del Centro Diurno per Anziani "V. Ippolito"

1. Difficoltà economiche nella gestione del Ricovero. La nuova denominazione (1947) e le ristrutturazioni edilizie degli anni 1969-72 e 1989-90	87
2. Il Centro Diurno per Anziani (1997)	87
3. Il rinnovato Statuto dell'Opera Pia Casa di Ospitalità "A. Mangione" (1997)	88
4. Conclusione	95

DOCUMENTI

1. I DUE TESTAMENTI DEL 1809 E DEL 1811 DI DON ANTONINO MANGIONE	97
<i>Note</i>	135
2. "TESTAMENTO MISTICO" DI DONNA FRANCESCA DE BLASI MANGIONE (Atto dell'8 dicembre 1823 del not. Gaspare La Colla)	136
<i>Note</i>	143
3. "TESTAMENTO OLOGRAFO" DI DONNA FRANCESCA DE BLASI MANGIONE (Atto del 10 settembre 1825 del not. Gaspare La Colla)	145
4. INVENTARIO DEI BENI DELL'EREDITÀ DI DONNA FRANCESCA DE BLASI MANGIONE (Atti del 25 maggio e del 3, 17, 18 e 19 giugno 1827 del not. Gaspare La Colla)	146
5. TESTAMENTO DELLA SIGNORA DONNA MARIA ANNA DE BLASI (Atto del 30 giugno 1827 del not. Vincenzo Coppola)	152
6. TESTAMENTO PUBBLICO DI VINCENZO IPPOLITO (Atto del 3 gennaio 1932 del not. Luigi Costamante)	153
7. TESTAMENTO DI PIETRO CATALDO (Tradotto dall'inglese dell'atto originale, compilato a S. Diego di California il 2 giugno 1965)	154

Il pane della libertà



Presentazione

Quale Commissario Regionale dell'Opera Pia "A. Mangione", pur nel breve periodo della mia gestione, ho constatato e apprezzato il ruolo socio-filantropico di quest'Ente, la cui storia ho potuto più ampiamente e approfonditamente conoscere, grazie all'impegno di ricerca e di ricostruzione documentaria, qui profuso dal prof. Carlo Cataldo – studioso di storia, arte, società e folklore di Alcamo e del Trapanese – con la composizione di questo libro, che espone il percorso quasi bi-centenario di quell'Opera.

Ringrazio doverosamente l'Autore che, attuando l'idea di quest'Amministrazione, ha potuto, anche se con limiti di tempo e di pagine, illustrare le complesse vicende che caratterizzarono la realizzazione della suddetta Opera Pia.

Ritengo auspicabile che un'opera di così notevole interesse storico e culturale possa servire da insegnamento a giovani che oggi si affacciano speranzosi alla vita, e da ammonimento alla cittadinanza alcamese presente e futura.

Antonio Garofalo

Commissario regionale dell'O.P. Casa Ospitalità "A. Mangione" di Alcamo

Alcamo, 10 agosto 1998.

*Corrispondenza intercorsa
tra il Commissario regionale dell'Opera Pia "Casa di Ospitalità A. Mangione"
e il Prof. Carlo Cataldo*

CASA DI OSPITALITÀ PER INDIGENTI "A. MANGIONE"
91011 ALCAMO - Via Florio n. 44 - tel. 21847

N. 522 prot.

Alcamo, 18. 7. 98

OGGETTO: Studio storiografico sull'O. P. "Casa di Ospitalità A. Mangione" di Alcamo.

Al Prof. Carlo Cataldo
Viale Europa, 111- Alcamo

Mi prego di conferirLe l'incarico di effettuare un approfondito e documentato studio sulla storia e sulle vicende che hanno caratterizzato l'esistenza della Casa di Ospitalità "A. Mangione" di Alcamo, che mi onoro di rappresentare quale Commissario regionale.

Pertanto, La invito cortesemente a voler disporre un testo scritto della ricerca che effettuerà, al fine di portarlo a conoscenza - attraverso un'eventuale pubblicazione - sia della popolazione alcamese, sia degli esperti e studiosi di storia patria siciliana.

Nel ringraziarLa anticipatamente, sicuro dell'impegno culturale e professionale che Lei metterà a disposizione e che ho avuto modo di apprezzare nelle Sue pubblicazioni, mi è gradita l'occasione per porgerLe cordiali saluti.

IL COMMISSARIO REGIONALE
Antonio Garofalo

PROF. CARLO CATALDO
Viale Europa, 111
ALCAMO

AL COMISSARIO REGIONALE
DELL'O. P. "CASA OSPITALITA'
A. MANGIONE" - ALCAMO

Sono lieto e onorato di poter effettuare, a titolo completamente gratuito e disinteressato, uno studio storiografico sull'Ente che Lei rappresenta quale Commissario regionale.

Auspucando che la stesura di esso sia ritenuta degna di pubblicazione, pur nei limiti di tempo e delle 160 pagine consentitemi, Le chiedo di poter accedere agli archivi dell'Opera Pia "A. Mangione", per la consultazione e trascrizione dei documenti che - a integrazione di quelli da me precedentemente trascritti, per mia ultracinquantennale passione, da altri archivi - ritengo necessari per realizzare l'incarico affidatomi.

RingraziandoLa, La saluto cordialmente.

Carlo Cataldo

Alcamo, 24. 7. 1998.

Introduzione dell'Autore

"Un ricovero di mendicizia sta per inaugurarsi (...). È pel nostro paese, pel suo decoro, che domando la vostra cooperazione al santo scopo di far gustare al povero il pane della libertà nel consorzio dei suoi simili (...)".

Così si legge in una lettera circolare inviata, il 10 luglio 1868, da Angelo Acanfora, segretario del sottoprefetto di Alcamo, Angelo de Muros, agli amministratori di Opere Pie alcamesi.

Da essa traggò l'estrosa e pregnante espressione, *il pane della libertà*, come titolo di quest'opera sul Ricovero di Mendicizia, attuato a tanta distanza di tempo dal testamento di Antonino Mangione e dopo varie "traversie".

La ricerca di esse mi ha fatto apprendere interessanti notizie di storia (e di cronaca) paesana.

Il proponimento di farne partecipi i lettori rientra in quella "missione" che, da anni, mi ha indotto a pubblicare alcuni studi di storia patria.

Ma ricerca e proponimento sarebbero rimasti allo stato potenziale, qualora il dinamico Commissario regionale della Pia Opera "Casa di Ospitalità A. Mangione", Antonio Garofalo, e il solerte segretario di essa, Mario Ferrara, già mio alunno nel liceo classico cittadino, non avessero approvato la pubblicazione di quest'opera.

Oltre che ad essi, per avermi concesso la consultazione e trascrizione di documenti dell'archivio storico della Pia Opera, il mio ringraziamento va all'amico prof. Roberto Calia, sensibile alle mie esigenze di ricerca nell'archivio dei Notai defunti alcamesi e nell'archivio storico comunale: entrambi conservati nella civica Biblioteca "S. Bagolino" che egli dirige.

Ringrazio anche l'amico arciprete Don Mariano Coppola, che mi ha consentito l'accesso a documenti - su vicende e personaggi intrecciatisi con la storia della suddetta Pia Opera - nell'archivio della chiesa madre. Per suo merito, l'archivio è ora schedato con gran vantaggio per gli studiosi; e mi è gradita l'occasione per ricordare che anche l'amico arciprete mons. Vincenzo Regina (curatore e illustratore di esso in una sua opera sul Museo d'arte sacra) per ragioni di studio me ne consentì la proficua consultazione negli Anni Settanta.

Devo aggiungere un "grazie" alla mia consorte, Erina Baldassano, per l'aiuto nella revisione tipografica di questo libro, e un grazie all'arch. Aldo La Monica - anch'egli mio alunno e compagno di classe di Mario Ferrara - per la grafica della copertina.

Ma mi è impossibile tralasciare un riconoscente tributo alla memoria dei miei Genitori.

Negli Anni Cinquanta, presenziando e facendomi presenziare a conviti di Natale, di Pasqua o di altre ricorrenze festive, offerti agli ospiti del Ricovero da nostri parenti e amici residenti in America, essi furono inconsapevoli premonitori del mio attuale interesse per la storia di quell'Opera Pia.

Tuttora (e questa citazione non è dovuta solo a orgoglio familiare) i frutti delle rendite patrimoniali di mio zio Pietro Cataldo (primo cugino di mio padre, in quanto entrambi figli di fratelli), per testamento del 2 giugno 1965, pervengono dall'America alla benefica istituzione, ideata, circa due secoli addietro, dal dr. Antonino Mangione.

Alcamo, 10 agosto 1998.

Carlo Cataldo

Giuseppe di Blasi
con
U. ta

1703. 11. 6. novembre
D. Antonio De Blasi

M. 1703. 10. 29. 9.

1703. 11. 6. novembre

M. 1703. 19. Aprile
D. Giuseppe di Blasi
con
D. Angela Manfredi

M. 1777. 12. Aprile

D. Francesco di Blasi
con
D. Antonino Mangione

con
D. Luigi (via) Tiranni
D. Maria di Blasi

1794. 10. giugno
D. Maria di Blasi
con
D. Pietro Tomina

1792. 13. settembre
D. Appollia Tomina
con
D. Antonino Mangione

D. Vincenzo Mangione

Questo libro era già in bozze di stampa, quando l'amico pubblicista Pier Francesco Mistretta mi ha fatto avere (e lo inserisco qui, nell'unica pagina disponibile) quest'albero genealogico - tratto da un antico manoscritto - del Dr. D. Ignazio De Blasi, la cui figlia, Donna Francesca, sposò il Dr. D. Antonino Mangione, fondatore della Casa di Ospitalità per Anziani, oggi a lui intestata.